

CANTIERE VULNERABILITÀ

Sintesi del Report dell'indagine tramite focus group

effettuato da Raffaele Lelleri, con la collaborazione di Graziella Giovannini e Paola Lacarpia

1. Obiettivi

Attraverso il coinvolgimento attivo di una serie di persone ritenute, per il ruolo ricoperto a livello professionale e/o personale, importanti 'antenne' per raccogliere e comprendere quanto avviene quotidianamente in provincia di Bologna, la ricerca ha mirato ai seguenti obiettivi di dettaglio:

- rendere conto dei fenomeni ancora non conclamati, ovvero difficilmente quantificabili;
- delineare delle aree tematiche prioritarie;
- raccogliere elementi utili a valutare l'efficacia e l'impatto dei servizi esistenti e degli interventi realizzati.

2. Campione

Facilitati da un moderatore e con la presenza di almeno un osservatore, i focus group hanno coinvolto complessivamente 18 testimoni qualificati appartenenti alle seguenti organizzazioni: Istituto comprensivo n. 11 – Pilastro, Bologna, Ass. Mattei-Martelli – Bologna, Coop. CSAPSA, ASP Poveri Vergognosi, Ass. Micro.BO, Caritas Bologna, CNA, Ass. Piazza Grande, Caritas e Scuola – Distretto di Imola, Centro accoglienza La Rupe – Sasso Marconi, CGIL – Distretto di Casalecchio di Reno, Settore Casa del Comune di Bologna, Terzo settore – Distretto di Imola, ENAIP, CISL – Distretto di Pianura Est, Coop. CADIAI, Comune di San Giovanni in Persiceto, CIP di San Lazzaro di Savena.

Benché il campione non possa ritenersi statisticamente rappresentativo, l'équipe di lavoro, con il supporto di vari interlocutori del territorio, ha articolato con attenzione la sua composizione, considerando i seguenti assi:

- provenienza geografica (Distretti);
- ambito organizzativo (pubblico, privato e privato sociale – sia laico che religioso);
- ambito di welfare (servizi socio-educativi, minori e famiglie; lavoro, servizi sociali adulti e casa; esclusione sociale, prima accoglienza ed emergenze).

3. Risultati

3.1 – PRESENTE E FUTURO

La situazione attuale

Unanime ed assodato è il consenso sul processo di impoverimento recentemente avvenuto e tuttora in corso anche sul territorio provinciale bolognese.

E' notevolmente cresciuto sia il numero delle persone già sotto la soglia di povertà, sia la quota di coloro "che si situano in un'area grigia tra l'IN e l'OUT, in quella fascia intermedia tra l'inclusione e l'esclusione".

Ci troviamo di fronte a condizioni di bisogno non immediatamente riconducibili alle 'figure classiche' dell'assistenza pubblica e/o privata – persone che hanno alle spalle una carriera lavorativa, hanno sottoscritto un mutuo le cui rate sono state fino ad ora pagate regolarmente, ma che da diversi mesi sono in difficoltà.

Questa "**zona grigia**" è riconducibile al concetto di '**vulnerabilità**'; non siamo ancora di fronte a situazioni di grave deprivazione, ma a condizioni di vita fortemente instabile e costantemente esposta al rischio di caduta.

Sebbene gli ammortizzatori messi in campo siano finora riusciti a mitigare le conseguenze economiche per le famiglie della crisi occupazionale, diventa gravoso nel medio periodo il calo – seppur relativo – del reddito disponibile, specie per quei cittadini che hanno rilevanti quote di spese fisse (mutui).

Gli **effetti** sono tangibili e si distribuiscono su più livelli, a cascata:

- a) **in termini strettamente economici:** morosità sugli affitti e sulle tariffe (nidi, mense...), rinuncia alle opportunità integrative come la gita scolastica. Talvolta a mancare non è il lavoro in sé, bensì il lavoro regolare; ciò implica delle conseguenze importanti in fatto di accesso al sistema dei servizi.
- b) sulla **vita privata e intra-familiare:** si esplica nella crisi esistenziale in cui si trovano molti adulti disoccupati, nel conseguente minor investimento nei figli, nei fenomeni non sempre virtuosi di ricomposizione familiare (coppie che si separano ma che sono obbligate a convivere per problemi economici, madri sole che tengono a casa da scuola i loro bambini per fare loro compagnia...)
- c) **in ambito professionale e macro-sociale:** la vulnerabilità si esplica nel calo dell'impegno nel volontariato così come nella "*incultura dei diritti civili*" ed in alcuni aspetti percepiti come negativi dell'economia di mercato ("*Le cooperative sociali, per vincere gli appalti, accettano condizioni che un tempo sarebbero risultate inaccettabili...*")

Le origini del fenomeno

Lunga è la lista emersa durante i focus group in merito alle "*radici*" pre-crisi dell'attuale situazione:

- la nucleizzazione della famiglia e l'invecchiamento della popolazione;
- l'individualismo;
- la precarizzazione del mercato del lavoro, la difficoltà di ricollocamento per gli over-45 e le dinamiche peculiari di alcuni specifici comparti economici (il riferimento più frequente è a quello edile);
- il sistema degli appalti e dell'affidamento dei servizi alla cooperazione sociale da parte degli enti locali, talvolta con contratti capestro;
- il ridisegno del welfare nazionale e di quello locale che ha spesso lasciato il privato sociale "*da solo e in prima linea*".

Le previsioni

Dopo la crisi alcuni elementi strutturali si consolideranno ulteriormente: l'assottigliamento del ceto medio, ad esempio, ed i flussi internazionali di manodopera, anche di carattere nomadico, con la conseguente "*pressione di nuovi soggetti che vanno ad impattare sulle risorse pubbliche*".

Nelle parole degli intervistati si sostanziano due certezze:

- l'occupazione non migliorerà nel breve termine. La ripresa non è alle porte; inoltre, se ci sarà, non avrà sicuramente conseguenze di nota per i lavoratori;
- vanno prossimamente in scadenza molte forme di tutela ed ammortizzatori messi finora in campo; anche i fondi speciali costituiti dagli enti locali vanno esaurendosi.

3.2 – PROFILO

I 'nuovi' poveri

La povertà aumenta quantitativamente e cambia qualitativamente. Nuovi gruppi scendono, per la prima volta, sotto la soglia, determinando così una modificazione della composizione sociale della popolazione vulnerabile.

Le discussioni di gruppo tendono a sottolineare tre caratteristiche distintive di queste persone:

- a) **non sono già note ai servizi.** Al contrario degli utenti già in carico, non presentano un quadro multiproblematico (disabilità, tossicodipendenza, disagio psichico...), hanno meno criticità e più risorse personali, ma non hanno dove spenderle. Venendo a mancare il fondamentale supporto del mercato del lavoro, il pericolo che corrono è di cumulare difficoltà a difficoltà, lungo un ciclo vizioso che può moltiplicare e cronicizzare il disagio.
- b) Sono in uno stato di **"crisi identitaria"**. Lo *"sbigottimento"*, di persone che *"che non potevano immaginare di finire loro un giorno nell'occhio del ciclone"* può tramutarsi in una sorta di shock che può disorientare e talvolta bloccare (*"Non chiedono aiuto anche se ne avrebbero il diritto"*, *"Spesso si rivolgono tardi ai servizi, quando la loro situazione è già molto grave"*). Questo peculiare stile di utilizzo dei servizi, visto che comporta il pericolo di cronicizzazione, deve ulteriormente responsabilizzare il sistema del welfare alla pronta risposta nei confronti delle richieste che giungono dalla popolazione. Diventa quindi indispensabile prevenire o per lo meno gestire le forme di disagio prima che queste arrivino all'exasperazione (importanza interventi di micro-finanziamento). L'aspetto *"crisi identitaria"*, insieme al fatto che nella nostra società i consumi sono percepiti come una componente importante della propria identità, spiega anche la difficoltà che molti 'nuovi' poveri hanno nel ridefinire i propri pattern di spesa alla luce dei minori introiti familiari, con conseguenti problemi di sovra-indebitamento.
- c) sono anche italiane, e travalicano i confini dei gruppi abitualmente percepiti come 'deboli'.

I più esposti tra i 'nuovi' poveri

Le famiglie più a rischio sono quelle mono-reddito e/o non hanno la casa di proprietà.

A livello sociale, sono tre i gruppi sociali contraddistinti maggiormente per tali caratteristiche:

- gli immigrati, che già in precedenza avevano dei redditi mediamente più bassi ed ora non possono contare su una rete consolidata di solidarietà familiare;
- le donne sole [separate] con bambini, che hanno maggiori difficoltà a conciliare le esigenze di lavoro con quelle della cura e che talvolta si ritrovano a dover andare avanti senza gli alimenti passati dai compagni ora senza lavoro;
- i giovani, quasi sempre precariamente collocati nel mercato del lavoro e che meno di tutti vedono alcuna certezza nel proprio futuro.

Spesso il grado di fragilità e vulnerabilità viene aggravato se si vive in zone socio-economicamente depauperate (es. montagna) e/o con l'avanzare dell'età, che tende a rendere

più difficile il rientro nel mercato del lavoro: i grandi adulti (uomini ancora in età lavorativa, spesso provenienti da ambiti produttivi tradizionalmente forti, con stili rigidi di consumo) non sono peraltro 'abituati' come i giovani ad una vita improntata alla precarietà.

Spesso è invece la popolazione anziana, non impoverita dalla (crisi proprietari della propria abitazione e depositari di una quota di risparmi maturati negli anni) a fungere da ammortizzatori, in ragione della solidità della loro posizione economica. Se finora la crisi non ne ha intaccato le condizioni di vita, non è però detto che la loro situazione possa 'reggere' ancora a lungo – specie alla luce di una serie di ipotesi di riforma del settore avanzate recentemente dal Governo centrale.

3.3 – VALUTAZIONI E PROPOSTE SUL WELFARE

Il lavoro

Il coordinamento delle azioni necessarie per sostenere l'uscita della crisi non può prescindere dalla presa in carico delle trasformazioni economiche e dal governo delle dinamiche occupazionali.

Le politiche di welfare possono avere una funzione di 'alleviamento', per un certo periodo di tempo e nel breve termine, ma non sono risolutive nel medio termine.

Il governo della crisi non può essere di solo welfare ma richiede opportuni investimenti nel settore produttivo, con particolare riferimento a quei comparti – come il metalmeccanico – su cui si reggeva in buona misura l'economia locale e che ora sono particolarmente esposti alla concorrenza globale.

Risorse vanno dedicate alla ristrutturazione tecnologica, da un lato, ed alla formazione professionale dei lavoratori. A questo riguardo, destano preoccupazione tre elementi: la ridotta quota di risorse dedicate ai disoccupati (se comparata a quella riservata per l'asse 'adattabilità', ovvero per gli occupati), la prossima conclusione del FSE e la difficile ricollocabilità delle persone "*oltre l'età per l'apprendistato*".

Il lavoro riveste un'importanza strategica non solo a livello macro-sistemico: non è solo attività orientata al reddito, ma anche "*contenitore identitario*" e sociale, in quanto crea legami, scambio, significato, salute (v. il problema dell'alcolismo) – soprattutto tra gli uomini:

A questo riguardo, c'è chi propone di far fare alle persone in cassa integrazione dei lavori socialmente utili ed a contatto con il proprio territorio, a beneficio sia della comunità che degli stessi lavoratori.

Di certo, occuparsi di crisi e di lavoro significa, da un lato, integrare le politiche e, dall'altro, coinvolgere negli interventi anche i soggetti for profit. Gli investimenti devono riguardare sia i lavoratori che le imprese, in un ottica di partnership e di corresponsabilità sociale che coinvolge pubblico e privato.

Per gli enti locali si tratta di una sfida importante. Finora il loro intervento nell'ambito occupazionale si è infatti concentrato sulle fasce tradizionalmente deboli ed ha utilizzato sostanzialmente due canali: le borse-lavoro e l'inserimento nelle cooperative sociali di tipo B.

La casa

Se il lavoro è il primo pilastro su cui si regge la vita delle persone e della comunità, l'abitazione è il secondo. E' noto che il bolognese da tempo è un territorio difficile dal punto di vista della casa. La crisi è intervenuta su una situazione locale già in sofferenza, accentuandone le problematiche.

Tutti gli interlocutori auspicano coraggiose scelte di politica abitativa, che esplorino anche nuovi ambiti come l'accesso all'abitazione, pubblica e privata, tramite forme di affitto sostenibile.

Gli ambiti auspicati di miglioramento emersi dai focus group sono tre: il patrimonio pubblico; il mercato privato; le emergenze abitative e degli sfratti.

I servizi alla persona e il capitale sociale

Due obiettivi strategici vanno perseguiti con maggior convinzione di quanto finora fatto, al fine di implementare concretamente lo spirito ed i valori della legge 328/2000 e dei Piani di zona, in cui tutti si riconoscono:

- a) **Il lavoro di rete e la condivisione.** In una situazione di crisi qual è quella l'attuale, solo operando in tal modo il sistema dei servizi può garantire qualità ed innovazione allo stesso tempo. E' perciò ribadita l'importanza di riuscire a gestire il problema della vulnerabilità non come un fattore privato ma collettivo. Questa 'privatizzazione della vulnerabilità', in cui ciascuno è solo con il proprio problema, rende la persona socialmente invisibile e incapace di intervenire sull'agenda pubblica.

I servizi stessi dovrebbero unire le proprie risorse e competenze ed attivare una gestione il più personalizzata possibile. Sono state inoltre evidenziate come buone pratiche, ad esempio, la costituzione di fondi di garanzia a tutela dell'iniziativa dei cittadini, il sostegno alle cooperative sociali di tipo B, la proposta congiunta di progetti di ampio raggio:

Molti considerano poi improcrastinabile la gestione sempre più sovra-comunale, associata, unificata dei servizi.

- b) **La promozione e valorizzazione del capitale sociale.** Al di là del mercato e del sistema di welfare, è il capitale sociale ciò che rende ricca e virtuosa una determinata comunità. Il dono ed i legami di solidarietà, la dimensione del gruppo, i sentimenti di fiducia e di appartenenza, il senso di corresponsabilità, la disponibilità e l'interesse nei confronti degli altri, la coesione ed il sostegno reciproco sono tutti fattori che determinano la qualità della vita e possono fare la differenza – specie in situazioni di difficoltà come l'attuale.

Il territorio provinciale bolognese è dotato di un buon livello di capitale sociale, sebbene si registri anche qui un crescente individualismo. Visto che è a rischio di erosione, tale fondamentale risorsa va promossa e valorizzata con adeguati interventi di empowerment, di sviluppo di comunità, di socializzazione e di prossimità.

E' grazie alla presenza del capitale sociale, d'altronde, che possono sussistere alcuni interventi considerati particolarmente importanti: le banche del tempo, ad esempio, ma anche l'autocostruzione e i gruppi di auto-mutuo-aiuto, che il soggetto pubblico dovrebbe promuovere meglio di quanto ha finora fatto.